

Confronto deliberativo del processo costituente del Movimento 5 Stelle

Report trasversale per il Tema 2. Crescita economica inclusiva e lavoro dignitoso, discusso in data 12 ottobre 2024

Avventura Urbana, 7 novembre 2024

*Il seguente resoconto trasversale sintetizza gli esiti delle discussioni svolte da tutti i tavoli degli Iscritti estratti a sorte e, in funzione della necessaria sintesi, riporta **solo le proposte e i commenti relativi alle domande della Guida** alla discussione e non altri argomenti emersi durante il confronto deliberativo.*

Premessa

Dalla discussione emerge una visione orientata verso un'economia italiana innovativa, ecologica e socialmente giusta, mirata a uno sviluppo sostenibile, non necessariamente di crescita. C'è consenso su temi come transizione ecologica, digitalizzazione e valorizzazione di settori chiave come artigianato e Made in Italy, e verso il sostegno dello Stato attraverso incentivi alle PMI e investimenti nelle aree svantaggiate. Tuttavia, alcuni partecipanti prediligono la valorizzazione dell'iniziativa privata e sollevano dubbi sulle agevolazioni fiscali generalizzate. Il miglioramento delle condizioni lavorative, con l'introduzione di un salario minimo e misure contro la precarietà, è centrale, così come il dibattito sul reddito di base universale o il reddito di cittadinanza. Le politiche di parità di genere e il rafforzamento dei sindacati sono ampiamente supportati, sebbene alcuni esprimano riserve sui costi per le PMI.

Si riportano in sintesi le osservazioni e le proposte emerse nel corso delle discussioni, a partire dalle domande poste nelle diverse sessioni del confronto deliberativo.

Domanda 1. Come rendere in concreto l'economia italiana più competitiva e allo stesso tempo più equa e sostenibile?

Il consenso generale enfatizza la necessità di coniugare competitività ed equità, con un ruolo centrale dello Stato nel rilancio dell'industria e dell'innovazione. Settori come artigianato, turismo e Made in Italy sono ritenuti strategici per uno sviluppo che rispetti le specificità territoriali. Sebbene alcuni sostengano che il settore privato debba guidare il cambiamento, è condivisa l'esigenza di favorire la transizione ecologica, la digitalizzazione e l'economia circolare come strumenti di sviluppo inclusivo.

Si elencano di seguito le proposte emerse da alcuni tavoli:

Proposte su economia circolare e innovazione

- Promuovere l'economia circolare attraverso hub di riciclo e riutilizzo con centri per supportare l'industria nel processo di transizione ecologica e aggiornamento tecnologico, attraverso incentivi dedicati alle assunzioni, all'integrazione di intelligenza artificiale, all'inserimento delle pratiche green nel ciclo produttivo;
- valorizzare le industrie che promuovono inclusione sociale, efficientamento energetico e riduzione dell'impatto ambientale;
- facilitare la gestione dei rifiuti e il riutilizzo dei materiali, collegando piccole e grandi aziende per ridurre gli sprechi e favorire una rete di collaborazione;
- promuovere nuovi modelli di impresa dal basso come imprese "partecipate dai cittadini" o il recupero cooperativistico di impresa, che permetta agli operai di rilevare un'impresa in caso di fallimento oppure la valorizzazione di forme di democrazia industriale, che permettano ai cittadini di partecipare attivamente alla vita dell'azienda;
- creare programmi di formazione continua per i lavoratori e di riqualificazione professionale, con focus sulle competenze digitali e green, includendo collaborazioni tra imprese e università per valorizzare le discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (competenze STEM).

Proposte su rafforzamento del ruolo dello Stato nello sviluppo

- Creare un'istituzione bancaria per investimenti sostenibili che fornisca supporto a progetti con un impatto sociale e ambientale positivo (imprenditoria sociale), riducendo la dipendenza da capitali privati e facilitando l'accesso a fondi per le PMI che faccia da garante per le imprese nazionali;
- rafforzare la centralità dello Stato nella gestione delle infrastrutture con un approccio mirato alla transizione ecologica e al riequilibrio delle regioni più svantaggiate, e garantire la gestione centralizzata delle infrastrutture a tutela del cittadino e limitando l'influenza del settore privato;
- contrastare la delocalizzazione delle grandi aziende italiane, favorendo la permanenza sul territorio nazionale attraverso incentivi che riducano i costi di produzione, con particolare attenzione alle regioni economicamente svantaggiate.

Proposte su piccole imprese, turismo e artigianato

- Facilitare la digitalizzazione delle PMI con il ripristino del Piano Transizione 4.0¹, con agevolazioni fiscali e sostegno tecnico;

¹ Si evidenzia che al momento c'è un piano attivo 5.0 che riprende il 4.0.

- migliorare l'accesso a finanziamenti agevolati per PMI, con incentivi specifici per le regioni meno sviluppate;
- promuovere programmi formativi per le competenze artigianali e di tradizione;
- rilanciare l'artigianato, offrendo incentivi per i mestieri artigianali e il mantenimento delle competenze tradizionali;
- valorizzare il Made in Italy, per esempio attraverso un marchio nazionale riconosciuto per i prodotti realizzati secondo standard ambientali ed ecologici, garantendo anche sostegni specifici per le imprese artigiane;
- investire in turismo sostenibile a basso impatto ambientale, investendo in percorsi di formazione per operatori del turismo e rafforzando le infrastrutture di trasporto e digitali nelle aree meno sviluppate.

Domanda 2. Quali sono le priorità per un lavoro equo e dignitoso?

I partecipanti sostengono la necessità di migliorare le condizioni di lavoro, promuovendo un lavoro dignitoso con un salario minimo e maggiori tutele per i lavoratori precari. Il reddito di cittadinanza e il reddito di base universale sono accolti positivamente, ma con riserve per i possibili effetti sull'occupazione. Parità salariale, congedo parentale equo e stabilizzazione dei contratti sono prioritari, pur con qualche preoccupazione per i costi aggiuntivi per le PMI.

Si elencano di seguito le proposte emerse da alcuni tavoli:

Proposte sull'occupazione giovanile

- Incentivare l'assunzione di giovani e categorie svantaggiate, con strumenti come il servizio civile e sgravi fiscali per le aziende che assumono giovani, con particolare attenzione alle aree meno competitive del Paese;
- garantire un salario minimo per gli stage, i tirocini e per i corsi postlaurea e potenziare gli apprendistati;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei centri per l'impiego, anche con il coinvolgimento di strutture private, potenziando l'orientamento e la formazione dei disoccupati, con un collegamento con le imprese, specialmente per giovani e categorie svantaggiate e integrando sistemi di monitoraggio per valutarne l'efficacia.

Proposte sulle politiche sociali e di genere

- Sperimentare una settimana lavorativa ridotta e limitare gli straordinari obbligatori per migliorare l'equilibrio vita-lavoro;
- introdurre programmi di welfare aziendale mirati a supportare lavoratori precari e figure meno protette, con accesso facilitato ai benefici sociali e contributivi;

- garantire il congedo parentale per entrambi i genitori di pari durata e rafforzare le reti di supporto, per esempio introducendo asili nido aziendali e nelle aree industriali per sostenere i neogenitori;
- finanziare cooperative e imprese sociali, specialmente nelle aree svantaggiate, con un focus su servizi di assistenza e riqualificazione urbana, per rafforzare il legame tra economia locale e benessere collettivo per incoraggiare un sistema di welfare locale che supporti le persone vulnerabili e favorisca un tessuto sociale inclusivo;
- rafforzare il riconoscimento legale delle organizzazioni sociali e dei corpi intermedi che svolgono un ruolo cruciale nella mediazione tra Stato e cittadini, valorizzando il capitale sociale e umano che apportano alla società e garantendo maggiore stabilità e risorse a queste realtà;
- rafforzare la trasparenza salariale e introdurre misure per eliminare il gender pay gap, come per esempio un codice etico per le aziende che garantisca l'equità retributiva;
- offrire incentivi per l'autoimprenditorialità femminile.

Proposte sulle politiche salariali e sindacali

- Regolare i contratti precari, con misure per limitare l'uso dei contratti temporanei per risolvere la precarietà e rafforzare le sanzioni per chi sfrutta e viola le norme relative alle assunzioni;
- introdurre il salario minimo nazionale;
- introdurre il reddito di base universale;
- introdurre il reddito di cittadinanza con meccanismi di controllo rigorosi;
- rafforzare le organizzazioni sindacali nelle negoziazioni salariali e nelle trattative contrattuali per migliorare le condizioni lavorative, favorendo la stabilità e limitando l'abuso di contratti a termine.

Proposte sulla sicurezza sul lavoro

- Aumentare i controlli ispettivi e le sanzioni per le aziende che non rispettano le normative garantendone un'applicazione rigorosa;
- garantire che anche i lavoratori dei subappalti siano tutelati dalle stesse normative di sicurezza, dando al datore di lavoro una responsabilità piena e diretta;
- promuovere l'adozione di azioni preventive, come la formazione e il monitoraggio continuo dei dispositivi di sicurezza e investire in personale formato, attuando una distinzione tra gli enti che si occupano di prevenzione e quelli di controllo;
- aumentare le azioni congiunte con i sindacati per arginare il lavoro sommerso e ridurre le morti sul lavoro.

Proposte sul sistema pensionistico

- Prevedere meccanismi di transizione graduale e dignitosa consentendo ai lavoratori prossimi alla pensione di operare nel Terzo Settore, mantenendo stipendio e benefici, oppure attraverso la riduzione graduale dell'orario lavorativo, accompagnata dall'assunzione di giovani lavoratori;
- garantire una pensione minima dignitosa, adeguata al costo della vita e ampliando le tutele pensionistiche alle categorie tradizionalmente meno protette;
- rivedere le attuali regole che definiscono l'accesso alla pensione anticipata (come le quote) per garantire maggiore flessibilità, specialmente per chi svolge lavori usuranti o ha carriere lunghe e discontinue.